

# STRADE APERTE

argomenti

periodico di cultura del MASCI

I.R.

Luglio-Agosto /2021

## *Fare politica nella società o nelle istituzioni... anche da scout*

Impegno politico nella società e nelle istituzioni: esperienze

Interviste a Luigi Bobba, Lucia Fronza Crepez e Giuseppe Lumia. Tavola rotonda virtuale con Ugo Frasccherelli, Sindaco di Finale ligure; Laura Galimberti, Assessore al Comune di Milano; Sandro Repaci, Sindaco di Campo Calabro ; Andrea Romizi, Sindaco di Perugia - Box Intervista di Vincenzo Saccà a Sabrina Alfonsi, Presidente del I Municipio di Roma capitale – Le Schede n. 1 Le scuole di formazione politica oggi – La democrazia deliberativa a Novara e i suoi frutti (Davide Servetti, ricercatore di diritto costituzionale all'Università Cattolica di Milano) – Le Schede n. 2 Il dibattito pubblico – Il Masci alla prova dell'impegno civico ( Il Comitato Don Peppe Diana; Il Masci e la lotta alla disuguaglianza a La Spezia; Il Masci e il contrasto al COVID, le Comunità di Tuscania, Monterotondo e Guidonia)

Impegno politico nella società e nelle istituzioni : quale strada per il Masci

L'orizzonte della politica ( Massimiliano Costa) – Box Il bene comune, la politica e i cattolici oggi ( Stralci dal webinar con Ernesto Preziosi, aprile 2021)



# STRADE APERTE

argomenti

periodico di cultura del MASCI

Luglio-Agosto 2021

## *Fare politica nella società o nelle istituzioni...anche da scout*

*“Il Masci deve certo essere un luogo di elaborazione, ma bisognerebbe capire come si fa ad elaborare cultura politica: servono maestri e persone esperte, certamente, ma soprattutto ci vuole tanta pazienza, quella di studiare insieme. Ecco un'altra cosa che noi non stiamo facendo più, è studiare insieme. Il Masci può e deve essere un luogo di elaborazione ma sappiate che non basta la conferenza o l'incontro ma occorre studiare, avere dei testi, sottolinearli, confrontare e farsi un'idea, perché noi abbiamo bisogno anche di un protagonismo culturale semplice, invece quell' analfabetismo ha dimostrato che la gente non ha più neanche il livello elementare di formazione cristiana.”*

(Ernesto Preziosi, webinar, aprile 2021)

*“È ormai da molto tempo che nella diagnosi dei mali della nostra società, ed anche delle nostre istituzioni, ha un posto preminente l'indebolimento delle formazioni intermedie su cui più ci eravamo retti in precedenza, dalla famiglia nei rapporti privati, ai partiti e ai sindacati in quelli collettivi e pubblici. Nel disegno del Costituente, il senso di tali formazioni era anche quello di educarci a comporre il nostro interesse individuale con quelli delle collettività, (...). Ebbene, è proprio questo ciò che alle istituzioni è venuto a mancare al nostro tempo, perché manca a chi è immesso in parlamento avendo alle spalle la sua sola vita individuale, quale che essa sia, e manca anche ai “competenti”, che sanno di virologia, di economia od altro, ma nulla sanno delle interazioni attraverso le quali si mette a fuoco il bene comune e si forma attorno ad esso il necessario consenso. È, a suo modo, anch'essa una competenza, che si forma però attraverso un addestramento fatto di esperienza, di occasioni ripetute e costanti di confronto umano, di rapporti di fiducia che si formano con lo stare insieme e quindi con l'abitudine a tener conto gli uni degli altri. Guardiamoci allora intorno: dove è rimasto questo addestramento, se non in alcune (non tutte) associazioni sindacali e, soprattutto, nelle molteplici entità associative del terzo settore? Di qui la proposta, che può anche essere intesa come un vero e proprio appello: perché il Terzo Settore non considera tra le proprie prospettive, e tra le proprie responsabilità, anche quella di concorrere alla provvista del personale politico in una democrazia che, per essere davvero tale, ha l'ineludibile ma ormai inappagato bisogno che quel personale sia munito dell'addestramento di cui esso oggi possiede il monopolio o quasi?”*

(Giuliano Amato, Vita.it, 11 maggio 2021)

STRADE APERTE-ARGOMENTI Luglio-Agosto 2021 Anno 63.  
Periodico di cultura del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). INSERTO REDAZIONALE DI STRADE APERTE  
Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.  
Direttore responsabile: Mario Maffucci.  
Direttore: Michele Pandolfelli.  
Redazione: Michele Pandolfelli, Vincenzo Saccà, Giovanni Morello, Gabriele Matteo Caporale, Maria Teresa Vinci, padre Giovanni Arledler sj.  
Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it  
Grafica: Studio Marabotto. Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, info@adle.it Editore, Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047. Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE

# Indice

## 4

### Introduzione

## 7

Impegno politico nella società e nelle istituzioni: esperienze

“Se non io, chi per me “ ( dal Talmud ) ( *intervista di Vincenzo Saccà a Luigi Bobba* ) – **Il bene comune si serve a più livelli** ( *interviste di Maria Teresa Vinci a Lucia Fronza Crepaz e a Giuseppe Lumia* ) – **Un servizio per la città** ( *Tavola rotonda virtuale con Ugo Frasherelli, Sindaco di Finale ligure; Laura Galimberti, Assessore al Comune di Milano; Sandro Repaci, Sindaco di Campo Calabro; Andrea Romizi, Sindaco di Perugia* ) - **Box “Non lasciare mai indietro nessuno”** ( *intervista di Vincenzo Saccà a Sabrina Alfonsi, Presidente del I Municipio di Roma capitale* ) – Le Schede n. 1 **Le scuole di formazione politica oggi** ( *La Redazione* ) – **La democrazia deliberativa a Novara e i suoi frutti** (  *Davide Servetti, ricercatore di diritto costituzionale all’Università Cattolica di Milano* ) – Le Schede n. 2 **Il dibattito pubblico – Il Masci alla prova dell’impegno civico nella società** ( *Il Comitato Don Peppe Diana; Il Masci e la lotta alla disuguaglianza a La Spezia; Il Masci e il contrasto al COVID: le Comunità di Tuscania, Monterotondo e Guidonia* )

## 56

Impegno politico nella società e nelle istituzioni: quale strada per il Masci

**L’orizzonte della politica** ( *Massimiliano Costa* ) – **Box Il bene comune, la politica e i cattolici oggi** ( *Stralci dal webinar con Ernesto Preziosi, aprile 2021* )

“... Se non io, chi per me...”  
(*dal Talmud*)

Le ragioni di un impegno politico dei cattolici  
nella società e nelle istituzioni, con i piedi  
piantati nel presente e con lo sguardo rivolto  
al futuro (e senza pensare di tornare al passato)

INTERVISTA A LUIGI BOBBA DI VINCENZO SACCA'



*Luigi Bobba, cattolico, impegnato nel sociale e nella politica, ex Presidente delle ACLI, ex Sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, “padre” della legge sul Terzo Settore, perché questo suo impegno politico/sociale? in quale contesto si è sviluppato? quale motivazione lo ha animato?*

**Le radici del mio impegno politico sono interamente in quello che viene chiamato il sociale cattolico.** Dall’O-  
ratorio all’attenzione, per quello che negli anni ‘70 era chiamato Terzo Mon-  
do; dalla frequentazione della Comunità ecumenica di Taizé a quella di Bose;  
dall’esperienza di una scuola popolare per lavoratori adulti che volevano con-  
seguire la terza media, al giornale studentesco “Acido solforico”; dal “Collet-  
tivo giovani democratici” alle prime esperienze nelle Acli, con la nascita del  
circolo nel mio piccolo paese del vercellese. In questo contesto e con questa  
cultura sono cresciuto, avendo avuto la fortuna sia di potermi abbeverare ad  
una tradizione culturale ricca e vivace, ma soprattutto di fare esperienza sul  
campo, di provare ad inverare ciò che mi appariva necessario per un mondo

più giusto ed accogliente. Quella spinta era altresì favorita dall'esistenza di luoghi, persone, riviste che contribuivano a imprimerle direzione e solidità; a trasformare le fiammate, tipicamente giovanili, in qualcosa di duraturo, capace di lasciare tracce significative per una vita intera.

*C'è spazio, agibilità politica oggi per i cattolici in Italia? Ovvero si corre il concreto rischio dell'insignificanza o, meglio ancora, dell'irrilevanza dell'essere cattolici nell'attuale fase politica che ai contenuti ed alla sostanza delle idee ha sostituito la secolarizzazione del personalismo carismatico del leader?*

La risposta non è semplice. **C'è innanzitutto una tentazione da rifuggire: che si possa tornare al passato, inseguendo quanto accaduto nel dopoguerra:** il sociale, il categoriale, il professionale e il politico (*l'associazione, il sindacato, la professione, il partito*) erano profondamente segnati e spesso legati in modo organico alla cultura cattolica, al "mondo cattolico". **Prendiamone atto, quel mondo organizzato nelle forme prima ricordate, è in forte sofferenza o non c'è più.** I cattolici sono diventati una minoranza nel Paese. Siamo per questo condannati all'insignificanza e all'irrilevanza? Non lo credo, ma **dobbiamo battere strade nuove.** Ovvero, non rinunciare ad un'opera qualificata di formazione, come fecero nel primo dopoguerra coloro che capirono che al Paese, uscito dal fascismo, serviva una nuova classe dirigente; continuare a seminare con coraggio nei luoghi del sociale, dove si presentano le contraddizioni più vistose e le disegualianze più macroscopiche di una globalizzazione che ha lasciato sul campo "morti e feriti". **Formazione e impegno sociale possono essere anche luoghi generativi per sfuggire all'insignificanza e all'irrilevanza.**

*Luigi Bobba, nella prima di copertina del suo libro "Il Posto dei Cattolici" (Editore Einaudi, anno 2007) è scritto: "In un'Italia pienamente secolarizzata, i laici credenti devono accettare le sfide sempre più complesse dell'identità e dell'etica pubblica. Ciò che serve ai cattolici e al Paese è una nuova stagione di impegno civile e politico." Secondo Lei, cosa connota, cosa caratterizza, cosa identifica, oggi, il "rinnovato impegno politico e civile del laico credente"?*

C'è innanzitutto bisogno di riconoscere che **la democrazia è malata** e questa conquista del vivere civile non è data una volta per tutte. La democrazia, e dunque anche l'impegno civile e politico sono sfibrati dalla sclerotizzazione



dei partiti, dalla strapotenza della *Rete* che genera una spinta all'*individualizzazione* di tutti i processi sociali e dalla perdita della speranza che il futuro dei propri figli possa essere migliore. È a questi tre cantieri che occorre mettere mano: **perché la Rete non governi le nostre vite, le nostre emozioni, i nostri pensieri, occorre ricostruire e offrire alle generazioni più giovani luoghi educativi e di incontro, esperienze sociali coinvolgenti, qualcosa che sappia appassionare.** A tal proposito, ho recentemente lanciato *l'idea di introdurre un'alternanza scuola/servizio civile*; tra i 16 e i 18 anni, tutti i giovani studenti, durante l'estate, si mettano alla prova con un mese di servizio in un'associazione o in un'esperienza di volontariato e impegno civico.  **Rimuovere le macerie dei partiti è compito ancora più arduo: ma la democrazia senza partiti può reggere?** Non basta la Rete, non basta il leader per ridare anima e visione ad una politica che non sia mero scambio di interessi o affidamento ad un leader carismatico. **Infine l'impegno politico sta non nell'annunciare ma nel realizzare.** Siamo oggi sfidati, anche dal programma *Next Generation Italia*, nel tentare di riformare il Paese e nel costruire un futuro meno precario per i giovani.

*..... comunque, Bobba converrà che la difficoltà a partecipare ad una nuova stagione di impegno politico sia anche generata dal distacco, dalla diffidenza, dalla percezione che la politica persegua interessi personali e non il Bene Comune? ovvero rileva ancora tracce lontane di quel "non expedit" ("..."non giova"..."non conviene" ...) che ha portato culturalmente il cattolico a non identificarsi nella pratica politica, a prenderne le distanze, a non entrare nei partiti e ad attenderne solo gli esiti - senza coinvolgimenti - della loro azione politica ?*

"... Se non io, chi per me..." (dal Talmud) - Intervista a Luigi Bobba

Rispondo attingendo alla mia esperienza personale. Dopo 25 anni di impegno pubblico in diverse forme associative e di volontariato - prioritariamente nelle Acli - sono entrato in politica, candidandomi nel 2006 con la Margherita e poi nel 2008 e nel 2013 con il Partito Democratico e, infine - nel 2014 - assumendo il ruolo di Sottosegretario al Ministero del Lavoro. Ebbene questo passaggio non è stato semplice, non solo perché dovevo imparare a nuotare in un mare sconosciuto, ma perché **ho avuto la sensazione di aver smarrito il mio retroterra**, il mio porto sicuro. C'è una forma più sottile di "non expedit" che si è realizzata in questi anni. Poiché non c'è più la DC, e i cattolici votano per tutti i partiti (*anzi il partito di maggioranza relativa dei cattolici è il non voto*), **allora chi sceglie l'impegno in politica è come se entrasse in un mondo da cui è bene prendere le distanze, evitando contaminazioni pericolose**. Così è accaduto anche a me e **ho sofferto questa lontananza dai mondi sociali ed ecclesiali da cui provenivo**. E, credo, che ciò impoverisca sia la persona che liberamente decide di assumere una responsabilità politica, sia la Chiesa che perde il contatto con una realtà decisiva per il futuro del Paese.

*Nell'omelia del settembre 2013, durante la messa celebrata a Santa Marta, Papa Francesco ha detto: "nessuno di noi può dire: ma io non c'entro, sono loro che governano. No, io sono responsabile del loro governo e devo fare del mio meglio perché loro governino bene, partecipando alla politica come posso. La politica, dice la dottrina sociale della Chiesa, è una delle più alte forme della carità, perché è servire il bene comune. E io non posso lavarmene le mani: ciascuno di noi deve fare qualcosa ...". Tra l'altro che" la politica è la forma più alta di carità "lo disse per primo Papa Pio XI nel 1927. Diversi Papi hanno poi ripreso e fatta loro questa espressione: Pio XII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco che l'ha ribadita più volte. Quale l'attualità di questo messaggio?*

In effetti **l'impegno politico è diventato poco attrattivo e molti rinunciano, lasciando ad altri di mettersi in gioco, per poi, alla prima occasione, lamentarsi degli stessi**. La democrazia ha bisogno della partecipazione attiva dei suoi cittadini, altrimenti ben presto scolorisce, o diventa, come vediamo in diverse parti del mondo, una democrazia illiberale o una **democrazia**. Le democrazie, in questo nuovo secolo, generalmente non cadono a causa di colpi di stato violenti, ma **perché attaccate da un male più sottile e nascosto che si concretizza nell'indifferenza dei**

**suoi cittadini per il destino della propria terra e l'affidamento a leader autocratici.** E l'espressione *“la politica è una delle più alte forme della carità”* “coglie una verità profonda ma spesso misconosciuta ovvero che chi fa politica deve sapere: **allo stesso tempo avere i piedi ben piantati nel presente ma lo sguardo rivolto al futuro.** E accettare che, non poche volte, i risultati del proprio impegno politico saranno visibili non all'indomani, ma magari più avanti negli anni. **Saper sopportare questa dilatazione dei tempi nei risultati,** è, credo, l'interpretazione più convincente dell'affermazione papale citata. E, d'altra parte, proprio nel mese scorso il Presidente del Consiglio Draghi, presentando il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), ha detto che spera che *nel Paese prevalga lo sguardo verso il futuro piuttosto che gli interessi corporativi o di parte.*

*Veniamo, in particolare, all'impegno civico dei cattolici nei movimenti, nelle associazioni e nella società civile. Ritiene, in base al suo personale percorso partecipativo, che tali forme di aggregazione abbiano contribuito, hanno prodotti effetti sul Bene Comune?*

Vorrei fare un passo indietro. A fine '800 e nei primi del '900 - quando vigeva il *“non expedit”* - i cattolici, non potendo partecipare alla vita politica, reagirono alla prima modernizzazione del Paese con due distinti fenomeni: **lo sviluppo di diverse forme di pietà popolare e con la nascita di un movimento di opere sociali** - *società di mutuo soccorso, formi sociali, cooperative, case editrici, opere educative* - con le quali **si esprimeva la capacità di incarnare i valori cristiani rispondendo ai bisogni concreti del popolo.** Lo stesso don Sturzo, fondatore poi del Partito popolare, nella sua Sicilia, partì proprio da questa animazione popolare e dal municipalismo comunitario per proiettare poi questa forza trasformativa in azione politica. Forse oggi dovremmo attingere a quella ricca stagione - non a caso proprio in quegli anni nacquero le Settimane Sociali dei Cattolici - per capire se il nostro stare in mezzo al popolo è oggi in grado di rispondere alle domande che il tempo della globalizzazione ha fatto emergere. **Movimenti, associazioni** - in gran parte nati dopo il 1945 e poi a cavallo degli anni 70 - **non sempre oggi riescono a ripensare la loro missione dentro questo vero e proprio cambio d'epoca, come ha osservato Papa Francesco.** Eppure, in questa storia così ricca del movimento sociale cattolico, ci sono ancora molte energie e talenti che vanno dissotterrati. Siamo chiamati - per citare ancora Papa Francesco - **ad essere una “chiesa in uscita”, ad essere capaci di incontrare i tanti dimenticati dalla globalizzazione, ad assumere la sfida ecologica, a non ignorare il problema dell'equità generazionale.**

*“... Se non io, chi per me...” (dal Talmud) - Intervista a Luigi Bobba*

Solo così **daremo un nome nuovo a quel “bene comune” che resta l’orizzonte del nostro impegno civico.**

*.... al contempo, ritiene che i movimenti o le associazioni dovrebbero favorire e promuovere maggiormente le vocazioni all’impegno politico/civico, anche nelle Istituzioni, dei loro associati? e supportarli, sostenerli....nel caso, con quale vicinanza, con quale prossimità ?*

Certamente, **trascurare o misconoscere la dimensione dell’impegno politico, sarebbe un grave errore.** Dopo la fine del collateralismo con il partito - la Democrazia Cristiana - che raccoglieva la maggioranza dei consensi degli elettori cattolici, **è maturata una presa di distanza e a volte perfino una svalutazione dell’impegno politico.** È vero che, in epoca più recente, erano nate le **“Scuole di educazione alla politica “, ma un vero proprio segno incisivo dei cattolici nella dimensione politica sembra un poco smarrito.** Bisogna prendere atto che in Italia i cattolici sono ormai minoranza. Che *non esiste più un mondo cattolico* – così come c’era negli anni ‘50/60 – da cui ripartire. L’azione educativa e sociale, la presenza nel Terzo settore possono però ancora essere luoghi di formazione di quella classe dirigente che manca da anni al Paese. E - anche come minoranza - **se si è capaci di intercettare le traiettorie del futuro, si può influire laicamente sulla vita dell’intero Paese. A cominciare** – un poco come don Sturzo – **dai Municipi.** Lì si può mettere alla prova la capacità di irradiare, nell’azione amministrativa e nel governo di una comunità locale, le competenze maturate nell’impegno civico e volontario. **E ci si può misurare con il non facile compito di raccogliere il consenso.** Perché solo con le buone intenzioni, non si vincono le elezioni.

*Santa Teresa di Calcutta diceva: “Ieri è passato.  
Il domani non è ancora arrivato. Abbiamo solo l’oggi: cominciamo”.  
Luigi Bobba da dove “cominciamo” per un nuovo umanesimo responsabile e partecipativo? quali parole ci debbono guidare?*

**La politica è oggi debole.** Esposta alle forze potenti che controllano la comunicazione e le tecnologie. O *al seguito degli influencer*, come si è visto anche in questo recente 1° Maggio. Dovremmo per questo lasciare il campo, arrenderci alle derive della società emozionale di massa? La risposta non è certo un invito a disarmare, ma il percorso si presenta arduo. **La novità del Cristianesimo è essa stessa radice di un umanesimo responsabile**



**e partecipativo.** Ecco allora che le lettere encicliche di Papa Francesco - *Laudato Si' e Fratelli tutti* - contengono le parole che ci fanno da guida in questo sentiero stretto per provare a ricominciare. **Transizione ecologica, cura della casa comune, fraternità e amicizia sociale possono apparire parole troppo lontane;** ma proprio ciò che è accaduto in questi ultimi anni, ci dice che invece **sono la nostra stella cometa.** Sta però a noi dirle, comunicarle e viverle in modo da reiventare i percorsi educativi e di impegno sociale specialmente con le generazioni più giovani. **C'è un'attesa nei più giovani di scoprire dimensioni del vivere e del lavorare che siano al servizio di uno sviluppo sostenibile, di un'impresa socialmente responsabile, di una piena espressione della libertà e di una effettiva partecipazione ai processi democratici.** Il destino di ciascuno di noi e di tutti non è già segnato; dipende anche da noi, se vogliamo salvare il nostro e il futuro di tutti. *Se non ora, quando?* E, come continua il Talmud, *“Se non io, chi per me?”*